

Sms

cellulare
3357872250

AVEVA RAGIONE VERONICA

Ormai siamo al delirio del cavaliere («Sono il miglior e degli ultimi 150 anni»). Qualcuno chiami il 118 perché il nostro come ha detto la moglie, è malato.

VALERIO

IL BLUFF DEL TEMPO PIENO

Il tempo pieno non è aumentato perché non si potevano fare x la legge Gelmini più classi di quelle che erano in uscita.

MARIA LUISA GALLINO

EMERGENZA ACQUA A CARRARA

Per favore, qualcuno può dirmi perché il Comune di CARRARA permette che GAIA s.p.a (Gestore Unico servizio Idrico, Toscana Nord. Per morosità sic!) CHIUDA, SENZA NESSUN TIPO DI PREAVVISO, il rubinetto acqua ai cittadini. Così GAIA addebita 56euro per Chiusura e Riapertura fornitura acqua.

MARTINA, CARRARA

INFERMIERAAA!

Berlusconi oggi ha detto: «Sono il miglior premier dalla nascita dell'Italia». Cosa dobbiamo fare? Piangere o ridere o chiamare il 118?

FRANCO

NO TV RAISSET DAY

Vi ricordate lo starnazzare delle destre nei NO TAX DAY, FAMILY DAY, etc. etc. di Prodana memoria? A quando un nostro NO TV RAISSET DAY prima che il totale avvelenamento delle coscienze e della moralità in Italia sia compiuto? Sveglia compagni!

ENNIO DOZZI

SCOPRI LE DIFFERENZE

Ciao! Notate la differenza: Obama parla ai ragazzi dicendo di studiare per diventare qualcuno, Berlusconi parla ai ragazzi dicendo di guardare la tv perché leggere i giornali fa male. Ciao e auguri.

NIKO, BOLOGNA

COME NUOVI

Concordo col sig. Bandiera (tra gli sms del giornale di ieri). Facevano sensazione da noi gli acquisti a prezzi esorbitanti di appartamenti o negozi da parte di strani personaggi ed io pensavo a Lentini e a De Napoli (i migliori del momento) comprati e tenuti sempre in panchina.

ANTONIO

PERÒ NON PAGAVA...

Non le pagava, dice, ma con le prostitute il paladino della sacralità della famiglia, tutto casa e chiesa, 2 mogli e 5 figli, 73 anni, ammette che ci andava.

TEO, ROMA

ECCO PERCHÉ NON VOGLIAMO ANCORA BARROSO

COMMISSIONE EUROPEA L'ELEZIONI DEL PRESIDENTE

Luigi Berlinguer
EUROPARELAMENTARE ASDE



Il Gruppo socialista e democratico al Parlamento europeo vive un momento particolarmente difficile. Rischia infatti di non avere una sola voce sul tema più importante della attuale vicenda europea, e cioè nella scelta di voto sul Presidente della Commissione esecutiva. Questa divisione all'interno del Gruppo nuoce soprattutto all'Europa e, insieme, sottolinea il profondo bisogno di rinnovamento complessivo delle idee e delle politiche dei progressisti europei.

José Manuel Barroso è considerato un presidente debole, poco determinato. Probabilmente per questo motivo la sua riconferma è stata proposta all'unanimità dai governi nazionali. Ciò dimostra, purtroppo, che governi conservatori e governi socialisti non vogliono una Commissione alla Delors o alla Prodi: forte, autorevole, indipendente capace di fare sponda all'Europarlamento. Parlamento e Commissione in passato hanno lavorato concretamente - e ottenendo visibili risultati - per l'unità e l'integrazione europea. Il Consiglio dei Governi ha rappresentato, al contrario, un freno a tali processi per il peso degli egoismi nazionali. Barroso in questi cinque anni si è adeguato in modo per così dire «notarile» al volere di ministri e governi nazionali.

Il moderatismo conservatore è naturalmente l'opposto del futuro e cioè dell'Europa forte perché unita. L'Europa, nel pieno di una crisi economica e sociale spaventosa, ha una sola strada per conquistare i suoi cittadini. E la strada è una sola, quella di essere protagonista di una svolta nelle politiche economiche, nelle politiche sociali e in quelle ambientali. È questa la sfida lanciata dalla delegazione italiana all'interno del gruppo socialista e democratico. La nostra delegazione è unita nella scelta - unanime - di votare contro la riconferma dell'attuale presidente della Commissione.

Tra qualche mese si svolgerà a Praga il congresso del Partito socialista europeo. C'è una riflessione in corso tra i laburisti inglesi (Giddens) e altrettanto avviene in Francia. Ci sono sforzi di elaborazione da parte di think tank e fondazioni tanto nel campo socialista che in quello progressista di diversa tradizione.

Molte di queste voci concordano sul fatto che il congresso è un'occasione da cogliere per superare crisi e divisioni, per rilanciare i temi del lavoro, del welfare, dell'education e dell'ambiente come grandi argomenti che solo nel contesto europeo possono essere affermati al di là e oltre gli egoismi nazionali.

Le idee e le culture politiche dei progressisti italiani possono aiutare i socialisti europei a costruire il futuro e a non arroccarsi in una pur nobile nostalgia di un grande passato. ❖

RIUSCIRÀ IL «COMPAGNO FINI» A FARE LA DESTRA?

LA SFIDA A BERLUSCONI

Pietro Spataro
VICEDIRETTORE



Riuscirà il «compagno Fini» a liberarsi dal soffocante dominio di Berlusconi e a farsi interprete di un'altra destra? È la domanda che attraversa la politica italiana da almeno un lustro e la risposta, ancora oggi, non è facile perché troppe sono le incognite. Ma è chiaro che il discorso del presidente della Camera ieri a Gubbio segna uno spartiacque. Fini ha superato il punto di non ritorno. Sarà complicato replicare il passato: cioè tornare nei ranghi come gli ha chiesto il direttore del *Giornale* Vittorio Feltri e come lui spesso ha fatto. Insomma: ormai è fatta. Il profilo politico del partito indicato dall'ex leader di An non è quello di Berlusconi. Non gli somiglia nemmeno lontanamente. Quello ama il comando populista, lui chiede un partito che discute, si confronta e vota. Quello vuole mettere in riga i magistrati, lui chiede che si indaghi sulle stragi di mafia perché non bisogna dare l'idea che «non abbiamo a cuore la verità». Quello vuole dar corso allo scambio con la Chiesa sul biotestamento, lui ribadisce che non decidono le gerarchie cattoliche e che la posizione del Pdl va discussa. Quello lascia briglia sciolta a Bossi contro gli immigrati, lui vuole che votino. Come si vede sono due mondi lontani. Sono ancora conciliabili?

Qui si apre la questione delle questioni. E cioè: qual è l'obiettivo di Fini. Conquistare la leadership del partito sperando nel lento logoramento di Berlusconi che già mostra segni evidenti? Lavorare, come sostiene invece qualcuno, a un nuovo partito conservatore e laico? O ancora, come appare forse più probabile, andare avanti a tappe cominciando con il mettere in piedi una corrente finiana nel Pdl? Oppure infine sperare che le vicende giudiziarie (la bocciatura del Lodo Alfano o qualche novità proveniente da Palermo) facciano cadere il governo e favoriscano una soluzione istituzionale (il presidente della Camera invece che quello del Senato) meno sgradita all'opposizione?

Fini è uomo politico accorto. A differenza di Berlusconi viene da un partito vero. Sa che l'«arte della politica» non consente troppi azzardi. E quindi sa che per il momento la sua forza è ridotta. Ha un buon appeal mediatico ma poco seguito nel partito. Sembra quasi un profeta disarmato o un generale senza truppe. Quindi è probabile che dopo il discorso di Gubbio, che è stato forte e critico in profondità, il presidente della Camera si fermi a scrutare gli effetti. Vuole che resti, a differenza delle altre volte, un netto ventaglio di differenze tra lui e Berlusconi. Vuole mantenere una distanza e una visibilità anche a costo di aprire una questione istituzionale. In attesa che gli eventi gli suggeriscano la rotta da prendere. Ma ormai gli ormecci sono stati tolti. Il vascello ha preso il largo. ❖